Anno VI. - N. 2060 Trieste, Martedì 30 Agosto 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2060

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Il partito socialista democratico. BERLINO 29. I socialisti democratici della Dieta dell'Impero emanarono una circolare colla quale i membri del partito vengono invitati al congresso da tenersi dal partito stesso all'estero nell' autunno vegnente. Il luogo e l'epoca del congresso non sono indicati nella circolare, affinchè le conferenze non subiscano interruzioni.

Grande incendio. BERLINO 29. A Wisowitz furono ieri distrutti da un incendio 300 stabili, fra i quali l'edificio magistratuale, il notariato e la fabrica di birra.

Per l' aumento di dazi. BERLINO 29. La „Norddeutsche" conferma la notizia della „Koelnische Zeitung", giusta la quale le petizioni per l' aumento de' dazi sulle granaglie pervengono al governo più numerose di quello che fosse noto finora da tutte le parti della monarchia e continuano a pervenire tali petizioni da parte del ceto commerciale di Bruna.

Notizie telegrafiche.

Telegrafi sottomarini. ROMA 29. Il piroscafo telegrafico „Città di Milano", della Società Pirelli di Milano, il quale nel mese scorso riparò in pochi giorni il cavo sottomarino che da Otranto va a Valona, in Albania, e fece una nuova linea fra Monte Mileto e le isole di Tremiti, lasciava Spezia questa mattina per recarsi nelle aque di Sicilia a formare quattro linee telegrafiche sottomarine destinate a collegare alla Sicilia la isola di Pantelleria e le isole delle Eolie, Vulcano, Panarea e Stromboli. Ha a bordo 180 chilometri di cavo sottomarino, fabricato a Spezia, nello Stabilimento succursale della Ditta Pirelli, ed un numeroso personale tecnico della Ditta stessa. Domani imbarcherà a Napoli, come capo della spedizione l' ingegnere Pirelli. Il piroscafo é equipaggiato dalla Regia Marina ed è comandato dal tenente di vascello cav. Palermo. Per la fine di settembre si spera [illegible] le quattro suddette nuove linee [illegible] già in esercizio.

Fucili e indiscrezioni. PARIGI 28. Il comunicato del Ministero della guerra conferma la notizia di ieri del „Paris" circa le casse dei fucili a ripetizione Lebel spedite a Besanzone ed i cui suggelli furono trovati rotti. I giornali della sera domandano che il reo dell'indiscrezione al „Figaro" circa il piano di mobilitazione, sia punito esemplarmente.

Sussidi di benemerenza. NAPOLI 29. Il Ministero delle Finanze ha assegnato un sussidio annuo di lire 300 per ciascuno dei due orfani di Giuseppe Martinola, ricevitore del registro, morto in Adernò, assistendo generosamente i colerosi. — Questo assegno durerà fino a che gli orfani abbiano raggiunto la maggiore età. — Dal Ministero dello Interno fu rimesso un sussidio di Lire 1000 per quegli infelici e un altro sussidio di L. 400 fu inviato dalla Direzione generale del Demanio.

Segretario ministeriale di ritorno. ROMA 29. Nei primi giorni della prossima settimana tornerà a Roma il Segretario generale delle Finanze, onorevole Gerardi, che è andato a Livorno per sottoporre all' onorevole Magliani alcuni provedimenti urgenti.

I vegetali italiani in Germania. BERLINO 29. La „Norddeutsche Allgemeine Zeitung" smentisce la notizia che l' importazione delle piante dall' Italia in Germania sia proibita. Il detto giornale rileva che le disposizioni delle ordinanze relative all' importazione dei vegetali dall' Italia non sono punto aggravate, e che, anzi, l' Italia si trova a questo riguardo nella stessa posizione di tutti gli Stati rimasti all' infuori della Convenzione filosserica.

RIVISTINA POLITICA.

Trieste 29.

Il telegrafo tace, lasciando con tanto di naso chi avesse per avventura sperato di conoscere già oggi una combinazione ministeriale probabile, se non addirittura la lista dei nuovi ministri bulgari.

La gestazione é irta di spinose difficoltà, come avemmo già a notare più volte. Gli amici del popolo bulgaro sono ridotti all' aspettativa e si stiano contenti se a suo tempo non avranno a crollare il capo ricordando il vecchio adagio latino: *Parturiunt montes et nascetur ridiculus mus.*

L'ultima concessione della Porta alla Russia, quella di proporre alle potenze l'invio del generale Ernroth in Bulgaria quale unico reggente, deve avere irritato i circoli governativi di Sofia, i quali sarebbero stati disposti a ricevere Artin Effendi ed anche questo soltanto in veste di amico.

Il serio sta per loro nel fatto indubitato che coll' entrata del generale russo ricomincerebbe più forte che mai l'invasione del rublo.

E se il signor Natschewitsch, ministro degli esteri, mettesse in effetto gli energici propositi espressi senza ambagi alla Porta e tentasse di sbarrare il confine all'inviato moscovita?

*
* *

Continuano i comenti sul soggiorno prolungato di Paolo Déroulède in Russia. Si era fatto osservare che l'autore dei „Chants des soldats" è pedinato e tenuto costantemente d'occhio dalla polizia russa.

Ma come avviene che il Déroulède nei suoi sdilinquimenti verso la Russia pronuncia discorsi violentissimi contro la Germania in presenza di alti personaggi e dignitari russi, non solo, ma che questi ultimi gli tengono bordone con risposte dello stesso colore, e ciò senza che nessuno li incomodi o, meno ancora, pensi neppure di interromperli?

Del resto la corte spietata che la republica va facendo da qualche tempo all' autocrate del settentrione comincia a stomacare qualcuno anche in Francia e il „Temps" ha detto il suo parere facendone una questione di dignità. E chi gliene farà un torto?

Chi conosce il Déroulède, la parte da lui presa nella guerra franco-prussiana e l' ostinata perseveranza onde tende al raggiungimento del patriotico suo ideale, non si meraviglierà di quanto egli va dicendo e predicando in Russia.

Egli incorpora il pensiero della rivincita e a questo ha consacrato tutte le sue forze.

Ma altro è una persona unica, altro è un' intera nazione!

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole ore 5.28, tram. 6.38. *Oggi*: Santa Rosa. — *Domani*: S. Raimondo Termometro C. ore: 7 ant. 22.0 2 pom. 27.1. Altezza bar. 762.1.

Gas e luce elettrica. Un nostro amico ci ha scritto ieri una lettera per dire: ho letto l'articolo del *Piccolo* che raffrontando il costo del gas con quello della luce elettrica, ne desume l'impossibilità che il Comune possa per ora pensare d' impiantare una stazione di luce elettrica, perchè sarebbe un affare arrischiato e pericoloso, e il Comune non può arrischiare i danari dei cittadini. Tutto ciò è giustissimo. Ma allora perchè il Comune non permette a privati di erigere una stazione di luce elettrica? Ed è giusto che egli mettendoci il suo *veto* impedisca ai cittadini di fruire dei vantaggi di un nuovo portato del progresso, il quale seppure più costoso, tuttavia é preferibile per cento motivi?

Rispondiamo al nostro corrispondente non esser vero che il Comune abbia rifiutato ad alcuno il permesso di erigere in città una stazione di luce elettrica, perchè tale permesso non fu chiesto. Riteniamo anzi che il Comune, quantunque verrebbe a soffrire un danno dall'introduzione della luce elettrica, non vi si opporrebbe affatto. Soltanto vincolerebbe la concessione ad alcune condizioni come hanno fatto i "municipi di Berlino e di Vienna.

A Berlino per esempio, ove il Comune ha in attività cinque officine comunali per la produzione del gas, la società concessionaria deve versare alle Casse comunali il 10 p. c. sull' introito lordo, più il 25 p. c. dell'utile che eventualmente eccedesse il dividendo del 6 p. c. sul capitale versato dagli azionisti.

A Vienna, ove il Comune non ha il gas per proprio conto, la società concessionaria deve pagare una pigione annua di un soldo per metro lineare di conduttura, più un fiorino all' anno per ogni scambio, contatto od apparecchio che viene collocato nel corpo stradale, nonchè il 5 p. c. sull'introito lordo.

I Municipi nel fissare queste condizioni partono dal criterio che non sarebbe giusto che un privato potesse fruire gratuitamente - sia per i suoi comodi sia a scopo di speculazione - in modo speciale e durevole di una proprietà publica, tanto meno poi quando questo privato verrebbe con questa sua speculazione a scemare i redditi del Comune.

Noi riteniamo quindi che anche il nostro Municipio, ispirandosi a questi istessi principî, non rifiuterebbe certamente l' erezione di una stazione centrale di luce elettrica, ma la vincolerebbe soltanto ad alcune concessioni nell'interesse del publico denaro.

Misure precauzionali. In seguito ad ordinanza dell' i. r. Governo, da oggi in poi i vagoni della ferrovia meridionale non vanno che fino a Cormons. Per cui i viaggiatori che da Trieste vanno in Italia o viceversa, giunti a Cormons dovranno cambiare vagone e oltrecciò subire la solita visita per misura di precauzione.

Agitazione elettorale in Istria. Nelle diverse città della provincia istriana ferve l'opera delle elezioni. Gli slavi, coadiuvati da alcuni preti, si arrabbattano di molto per riuscire vincitori; e la spuntarono anche in qualche città; per esempio a Pinguente ed a Pisino; a Visinada ebbero pure un mezzo successo. Ma vennero battuti invece nella patriotica San Vincenti, ove i liberali stanno vigili sulla breccia e non si lasciano vincere dalapatia.

Un prete fanatico slavo, detto il Pope di Montreo, appressandosi il momento delle elezioni del distretto di Montona, si sbraccia a tutt'uomo pel trionfo della lista croata. Gli fan corona e preti e nonzoli e furbi d'ogni risma, i quali con un lavorìo costante ed ostinato s' adoperano a persuadere gli elettori che ogni ben di Dio è da attendersi soltanto da candidati slavi. Secondo questi messeri quando i croati saranno al governo delle cose comunali e provinciali, o siederanno alla Camera dei deputati, un' èra novella spunterà pel popolo istriano e dal cielo pioverà la manna come agli ebrei nel deserto, e di aggravi non si conoscerà più neanche il nome.

Qualcuno spinge lo zelo elettorale anco più in là, bisbigliando all' orecchio a certuni, poco scrupolosi in fatto pronomi possessivi, che si aboliranno le guardie campestri e magari anche i gendarmi.

E' certo che combattendo contro avversari che si servono di siffatte armi é difficile ottenere qualche successo; pur pure i liberali nel circondario di Montona sono in buon numero ed il buon senso alla popolazione non difetta; adoperandosi con solerzia, con energia e con vero amore per la causa della nazionalità e del progresso, crediamo che la vittoria non dovrebbe fallire.

E noi l'auguriamo di cuore ed intera ai nostri fratelli della simpatica città consorella.

L' Esposizione di Melbourne. A cura del segretario del Comitato di Londra per l' Esposizione di Melbourne, è pervenuto alla nostra Deputazione di Borsa, un esemplare del programma ufficiale di quell' Esposizione, il quale è ostensibile in questo ufficio di Borsa a chi può avervi interesse — non senza accentuare l'opportunità di prender parte all' Esposizione stessa affine di sviluppare le nostre relazioni commerciali e industriali.

Umago in festa. Domenica scorsa, come avevamo annunciato, ebbe luogo nella simpatica cittadetta di Umago la grande festa per l'inaugurazione della bandiera sociale di quella Società Operaia.

Con vapori ordinari da Trieste e da Pola erano convenute 200 persone, 400 ne erano convenute dall' interno dell'Istria, 292 con le gite dei piroscafi provenienti da Trieste; ogni terra sorella, insomma, della penisola istriana era rappresentata largamente alla splendida festa cui le manifestazioni del più forte entusiasmo, della più assoluta fratellanza animavano.

Le accoglienze fatte ai triestini furono improntate alla più espansiva cordialità.

Umago era tutta imbandierata a festa. Un arco trionfale eretto sulla piazza, sul quale sventolava la bandiera del Comune di Umago, portava la scritta: „Viva i fratelli di Trieste e dell' Istria"; altri due archi recavano il motto: „Operosità - Previdenza."

Tutti i publici locali erano adorni a festoni verdi, a bandierette, a palloncini multicolori bellissimi.

L' animazione della città, indescrivibile.

Verso il tocco ci fu la benedizione della bandiera, cui fece da madrina la signora Defranceschi, consorte al Podestà di Umago; nella piazza, gremita di gente, sonava la banda di Seghetto, che a suo tempo fu istituita ed ora viene sorretta dai fratelli Defranceschi. Quando il vessillo fu veduto sventolare all' aria, gli applausi più entusiastici irruppero senza freno; fu uno sventolare di pezzuole, un agitar di cappelli, una acclamazione, un' ovazione interminabile.

Seguita dalla rappresentanza, la bandiera fu portata poscia nella sala del Municipio, magnificamente adorna degli stemmi di Trieste e delle consorelle istriane; e quindi il presidente della Società Operaia Umaghese pronunciò un bellissimo discorso d'occasione, applaudito vivamente.

Dopo di ciò, nella piazza, un coro improvvisato intonò un inno *All'Istria*, accolto col più grande favore.

Più tardi in casa del podestà Defranceschi si tenne un superbo banchetto di 60 coperti, dove il brio e la cordialitá regnarono sovrani, e dove s' incrociavano i lietissimi brindisi, tutti informati al più sereno patriotismo.

Alla sera la città assunse un aspetto vagamente fantastico: il porto e la diga illuminati, col succedersi continuo di razzi, che salivano al cielo con lo scoppiettìo dei fuochi artificiali dalle forme più strane e piú leggiadre.

Il momento della partenza fu più entusiastico, solenne, quando i vapori si staccarono dalla riva, fu un gridìo, un vocìo, un tumultuoso scroscio di applausi, una frenesia di acclamazioni.

Alla bella e patriotica festa convennero anche i canottieri della Società *Adriaco* di Parenzo con due canotti ad 8 e 6 remi, quella del *Salvore* di Pirano col canotto ad 8 remi, e con la *Saturnia* a vela.

Da Trieste arrivò il signor Umberto Deperis dell' *Esperia*, vogando in uno *scullers*. Nel banchetto tenuto dai simpatici canottieri non vennero dimenticati i fratelli triestini, ed al signor P. Gialussi, presidente della Società delle Regate, fu inviato un affettuoso telegramma.

Società Monfalconese di Mutuo Soccorso. Nella seduta consigliare del 17 giugno, la Società Monfalconese di Mutuo Soccorso deliberava di inaugurare la propria biblioteca con una grande Lotteria in regali a beneficio ed aumento della medesima.

La Direzione, nell' intendimento nobilissimo di fornire agli operai quella sana istruzione ch' è tanto potente fattore di progresso e di patriotismo, fa appello a quei generosi che volessero farle pervenire in dono qualche oggetto adatto alla lotteria di beneficenza.

Lo scopo è tanto equo, e tanto una biblioteca sociale serve di proficuo incremento ad un sodalizio, che noi au-

---

ARTURO ARNOULD 118

Principessa Belladonna

Proprietà letteraria. - Riproduzione proibita

Ma che Filippo rendesse infelice Adele, che si rovinasse e rovinasse lei, che si compromettesse in modo scandaloso, come un bruto che non conosce misura in nulla, era quanto lo confondeva.

Esser costretto ad intervenire nelle questioni di famiglia, a fare della morale, a consolare un cuore straziato... che noia! E come temeva di sentirsi spostato in quella parte che usciva dalla sua specialità.

Specialmente l' argomento denaro lo impensieriva molto. Sebbene egli fosse ancora ricco, i suoi piaceri avevano aperto una breccia nel suo patrimonio e non aveva nessuna voglia di ridursi in strettezze per salvare suo genero, tanto più che si trattava di assicurare l' avvenire di Adriana, e del figlio d' Adele, suo nipote.

Ora gli avevano detto esserci per dugentomila lire di cambiali firmate da Filippo di Sancy.

A questo bisognava rimediare immediatamente. Egli era risoluto a farlo, sapendo che un' arma simile nelle mani d' una persona come la principessa Belladonna potrebbe tirare il barone ad ogni estremo; egli non voleva che il nome di suo genero andasse pei tribunali fra quelli dei debitori insolvibili — e per che specie di debiti!

— Ah! sgualdrina! mormorava pensando ad Emma. Ecco la sua vendetta! Ebbene avrà a che fare con me. Le strapperò gli artigli ed i denti pagando; e questo non m' indurrà di certo a sposare la sua Odetta.

E scoppiò in una risata un po' forzata.

Appena giunto a Parigi, dopo aver passato pochi minuti al suo palazzo, andò dal dottor Bonenfant.

Questi, avvertito da Giustino, lo aspettava.

L' incontro dei due uomini fu cordialissimo.

— Caro dottore, disse Gontrando con quell' aria disinvolta, che non lasciava mai indovinare la realtà delle sue impressioni, come vedete, accorro al vostro invito. Vi conosco serio per avermi scritto la lettera che mi avete scritta, senza gravi motivi; ed eccomi pronto ad ascoltarvi.

— Prima di tutto, disse il dottore, debbo scusarmi della libertà che mi sono presa. E' sempre delicato l'immischiarsi in affari di famiglia e quando questo diventa necessario, tocca ai vecchi amici, agli amici intimi di farlo. Ora se noi ci conosciamo e se siamo sempre stati in rapporti cordiali, sento per altro che il mio passo è inusitato.

— Punto, rispose il conte. C' era realmente pericolo nel ritardo ed avete avuto mille ragioni. Non sono mai i vecchi amici, gli intimi, come dite voi che rendono i grandi servigi, sono gli amici ignoti, inaspettati.

Allora il dottore narrò lungamente, con particolari, quanto sapeva, sebbene con molto riguardo ed evitando di dare giudizi sul barone di Sancy e di manifestare il profondo disprezzo che gl' inspirava quell' uomo.

La grande urgenza erano quelle dugentomila lire di cambiali firmate, delle quali era giunta la scadenza, senza che potessero esser pagate.

— Non vi furono citazioni ancora? domandò il conte assai commosso sebbene non lo dimostrasse.

— Ch' io sappia, no.

— Chi ha in mano le cambiali?

— La signora di Curgis, o qualche testa di legno che le è devota.

— Le ritirerò ad ogni costo! rispose freddamente il conte di Malvoix. Mi costerà caro. Ma non è il caso di esitare.

— Lo temo anch'io, disse il dottore.

L' accento del dottore inquietò Gontrando.

— Sapete qualche cosa delle intenzioni ostili di quella donna.

Il dottore esitò prima di rispondere.

— Via, parlate, caro amico, esclamò il conte. Potete dirmi tutto; perchè so sentir tutto quando occorre.

— Ebbene, conte, temo infatti che questa negoziazione sia più difficile di quanto credete.

— Perchè?

— Perchè la signora di Curgis vi odia, e medita una vendetta contro di voi, alla quale non rinuncerà volentieri.

— Ah sì! ridacchiò Gontrando. Lo so. A proposito di sua figlia!

— Di sua figlia che ha arrischiato di morirne, e che io ho salvata a stento, dopo averlo disperato un pezzo.

— Davvero? disse il conte. È stata ammalata? In pericolo?

— È stata per morire, ripeto. Una febre cerebrale, complicata da eccitazioni nervose. È appena convalescente.

Malvoix si fece più grave e impallidì un poco, per quanto si sforzasse di rimanere impassibile.

— Voi avete un carattere troppo alto, e siete un medico troppo superiore perchè io dubiti della vostra affermazione, disse dopo un breve silenzio; ma, da qualunque altro, lo confesso, crederei assai meno.

— Perchè signor conte?

— Perchè la madre è una brava comediante, non avete bisogno certo che io ve lo dica, capace di tutte le astuzie; e perchè madre e figlia sono d'accordo per giungere ad uno scopo, talmente insensato che io arrossisco persin di parlarne, il che può far credere ch'io vi dia un'importanza.

— E qual è questo scopo?

— Di farmi sposare la signorina di Curgis, rispose Gontrando affettando il suo fare leggero e sprezzante.

— Infatti, è una pazzia, osservò il dottore. Ma se credete che Odetta sia complice di sua madre, siete in grande errore, conte.

(Continua)

guriamo alla simpatica Società monfalconese il più splendido e completo successo.

Un fantasma notturno!! Ieri a sera, verso le 10 e mezzo, un gran chiacchierio di gente aggruppata, col naso all'aria, davanti alla chiesa di St. Antonio dalla parte di via del Canale, - un curioso e pettegolo interrogarsi a vicenda dava a divedere che qualche cosa d' insolito doveva essere accaduto.

E il caso infatti era tanto insolito.... fino a diventare *miracoloso*.

Bisogna sapere dunque che alcune persone passando di là videro camminare un fantasma sul cornicione della chiesa: e precisamente partire dalla parte della facciata di via Canale e dirigersi lentamente fino all' angolo di via San Lazzaro, da dove poi fece ritorno dileguandosi nelle nebbie notturne... che non c' erano, perchè la luna splendeva del suo più limpido chiarore.

Non è a dirsi come la notizia di questa comparsa si propagasse rapidamente e poichè la passeggiata del signor fantasma non fu tanto breve, ci furono molti che poterono assistere al curioso spettacolo. Figuratevi che lo videro perfino le guardie, alle quali però parve di accertare che quel fantasma notturno non fosse altro che una donna.

Gli organi di p. s. vollero esaminare più davvicino la questione... e al caso anche lo spettro, e dalla porta di via del Canale si recarono nel quartiere del santese, dove si misero in osservazione da una finestrella prospettante sul cornicione; ma non vennero a capo di nulla.

A quanto potemmo rilevare da ciò che veniva buccinato dagli inquilini e dai portinai delle case di quei pressi, sembra che la fantesca dello scaccino fosse stata colta dal matto ghiribizzo di recarsi a pigliare un po' di fresco, facendo una passeggiatina sul cornicione della chiesa, sul quale, del resto si cammina senza alcuna fatica, essendo largo oltre un metro.

Si dice anche che la ragazza — una figura niente affatto da fantasma — non faccia per la prima volta di questi scherzi.

Nell' abitazione del nonzolo, a quanto dicono, ci sarebbe una finestrella che comunica col cornicione e da lì sembrerebbe che la giovane uscisse e più tardi rientrasse nella propria abitazione.

Tentato suicidio. L'altra notte, verso l' una, certo Daniele Bergamasco, d' anni 33, nato a Smirne, ma pertinente al Comune di Pirano, già meccanico ed ultimamente riscuotitore schedista, abitante al N. 5 di via del Tintore, dopo essere stato in compagnia di alcuni amici, li abbandonò per entrare nel cortile del *restaurant* al Monte Verde, dove, estratta una revoltella, si esplose un colpo in direzione del cuore.

Al rumore prodotto dal colpo, accorsero subito gli amici, i quali lo trovarono disteso a terra, grondante sangue.

Vollero portarlo alla farmacia Rovis, ma quella era chiusa. — Fu fatta poi venire una vettura per trasportare il Bergamasco all' ospedale, ma siccome il sofferente grondava sangue tuttora, il conduttore del veicolo rifiutò di condurlo al pio stabilimento per tema di danneggiare il fiacre; il sofferente fu quindi adagiato su d' una lettiga e vi fu trasportato con questo mezzo, dagli amici.

La palla era penetrata dal petto sino alla schiena; iermattina però gli venne estratta dal Dr. Massopust. Lo stato del ferito non presenta ora alcun pericolo. Pare che alcuni dispiaceri famigliari avessero spinto il Bergamasco all'insano proponimento.

Egli è ammogliato e padre di tre figli: per essi e per lui, è a desiderare che questo tentativo non abbia conseguenze, né abbia mai a ripetersi.

Il defraudo d'un agente mediatore. Giusto Dobrigna fu Antonio, giovanotto di 24 anni, quantunque pregiudicato, aveva trovato di occuparsi presso il sig. Giuseppe Spazzali schedista, in qualità di agente-mediatore. Il proponimento di riabilitarsi con un contegno corretto, pare non fosse molto radicato in lui, perchè non tardò molto a sporcarsi nuovamente le mani. Nel mese di giugno u. s. il suo padrone gli affidava 2 sveglie, 8 orologi e 3 catene, assieme un valore di f. 72.45, perchè ne procurasse la vendita Egli difatti collocò quella merce, ma i denari ricavati li consumò a proprio profitto.

Venuta la birbonata a cognizione del sig. Spazzali, questi presentò immediamente denuncia e non tenne conto del pentimento manifestato dal Dobrigna in una sua lettera, con la quale inoltre prometteva di rifonderlo del danno, ove gli avesse assegnato un posto di riscuotitore. Di quella sorte di riscuotitori, pensò il sig. Spazzali, meglio perderli che trovarli; e quanto al pentimento non ci credette punto.

Il Dobrigna quindi venne arrestato e processato per crimine d'infedeltà.

Al dibattimento tenutosi ieri in suo confronto sotto la presidenza del cons. Leitner, emerse la circostanza che all'atto dell'arresto venne trovato in possesso di una banconota da 10 fiorini, nascosta nella fodera dei calzoni. Va da sè dunque che il Dobrigna non poteva negare l'infedeltà commessa; non gli restava che scusarla in qualche modo, e la scusò col dire che fu il bisogno a spingerlo alla mala azione.

Il danneggiato potè venire in possesso dei viglietti di pegno degli oggetti succitati, poichè il Dobrigna li aveva impegnati, non venduti; sicchè il suo danno si ridusse a f. 28.61.

Dichiarato colpevole, il Dobrigna venne punito con 6 mesi di carcere duro

Un'altra versione. A proposito della notizia: „Tra omnibus concorrenti" inserita nel numero di domenica mattina, veniamo pregati di rendere publico che il fatto avvenne alquanto diversamente da quel che fu da noi narrato, e la cosa serebbe passata così: L omnibus dell' impresa Mariano stava fermo, quando venne a collocarvisi, in coda al medesimo l'omnibus dell' impresa Cazziola, il conduttore del quale pretendeva che l'altro se ne partisse. Il conduttore dell' omnibus Mariano si rifiutò di partire, fino a che non giungesse un terzo omnibus, come - dicesi - vuole la regola. Visto ciò il conduttore dell'omnibus Cazziola fece avanzare il suo veicolo; l'altro per non essere soprafatto si mosse pure, ma il primo gli si cacciò di traverso, con pericolo di una disgrazia.

Irritato per tale soperchieria, il conduttore dell' impresa Mariano apostrofò l' altro conduttore e mentre discendeva dal predellino per raccogliere la frusta ch' era caduta di mano al suo cocchiere, il suo antagonista gli veniva incontro colla frusta alzata.

Fu allora che servendosi della frusta raccolta da terra, tirò un colpo col manico della medesima all' avversario ma il colpo cadde a vuoto e non lese alcuno. Quanto alla donna che strillava era la moglie del conduttore, che non venne toccata.

Di passeggeri non ve n'erano in nessuno dei due omnibus.

Un colpo di sedia ad una guardia. Nell'osteria di certo Carlo Miraz in via della Ferriera, la notte del 19 luglio scorso, s' era accesa una zuffa tra certo Alessandro Michelich ed un altro individuo. Capitate le guardie di p. s. e vedendo di non poter sedare la baruffa tra i due, vollero procedere al loro arresto. Giovanni Michelich, fratello del contendente Alessandro, afferrata una sedia, vibrò un colpo al capo ad una delle guardie, cagionandole una ferita non grave. Visto quest'atto di violenza, le guardie lasciarono per occhio i contendenti e si fecero a ridurre al dovere il Michelich Giovanni. Costui non voleva lasciarsi arrestare e fece forte opposizione, che però fu presto vinta.

Giovanni Michelich di Giovanni, d'anni 25, falegname, da Capodistria, è un individuo pregiudicato, più volte punito ed è sfrattato da Trieste. Ai giudici ei disse, ieri, che il colpo di seggiola non aveva avuto intenzione di assestarlo alla guardia, ma all'avversario di suo fratello.

La guardia danneggiata però depose in modo reciso che il colpo era proprio diretto ad essa, e lo scopo evidente era quello di sottrarre i contendenti all'arresto.

Ritenuto colpevole, in vista delle sue brutte antecedenze il Michelich venne condannato a 2 anni di carcere.

Politeama Rossetti. Dopo molte sere di vana attesa, ieri la sig.a Rivollet ricomparve graziosissima, affascinante sul suo stupendo *Pacha*; e quasi a voler colmare la lacuna di alcune sere, il publico l' applaudì ancora più del solito.

Miss Zaeo, con i suoi esercizi aerei chiuse lo spettacolo applauditissima anche essa. *Magyare* presentato da *Monsieur D...* piacque come sempre, l'esercizio finale del salto della corda ieri a sera andò a meraviglia.

E' sempre annunciata sull' avviso la beneficiata della sig.a Rivollet.

Accidente durante il lavoro. Il facchino Giovanni Ogrischek, d' anni 30, da Trieste, abitante in via Belvedere, ieri verso il mezzogiorno era intento a scaricare delle travi alla nuova Stazione ferroviaria a Sant'Andrea, quando una trave venne a cadere da un vagone colpendolo al petto. Il pover'uomo ne riportò una ferita abbastanza grave che dovette farsi medicare alla farmacia Miniussi; adagiato su d'una lettiga, fu poi trasportato all' ospedale.

La moda dei bimbi. Saranno di moda alla fine dell' autunno quei grandi cappelloni o cuffioni di mussola bianca, assai finemente pieghettata, e legati bambinescamente sotto il mento. Sono candidi, sembrano ali di piccioni e le belle faccine sono deliziose sotto quella candida tettoia.

Sottrazione di un bove. Stefano Marini di Giuseppe, calderaio, di anni 23, pertinente al Comune di Venezia, è un tristo soggetto che l' autorità giudiziaria aveva bandito. Rimasto assente qualche anno, il Marini ritornava a Trieste e si rifugiava presso i suoi genitori che abitano in via Navali N. 20. Mantenuto da essi per alquanti mesi, se ne stette tranquillo e ritirato. Ma un giorno - il 22 giugno scorso - il Marini scappò di casa, rubando ai suoi genitori un bove del valore di f. 100, ch' egli - come si seppe poi - vendette per f. 80.

Deferito il fatto all' autorità, il mariuolo venne arrestato a Cormons e rimesso nuovamente al potere giudiziario, presso il quale doveva rispondere ieri del crimine di furto e della contravvenzione d' infrazione di bando.

I di lui genitori, chiamati a deporre quali testimoni, abbracciarono il beneficio di legge e non deposero.

L' accusato confessò di aver portato via il bove, non però ad insaputa dei suoi; disse che lo chiese loro a prestito, per fare un nolo col carro fino a Prosecco.

La Corte assolse l' accusato del crimino di furto, ma lo dichiarò colpevole di quello di truffa, nonché della contravenzione d' infrazione di bando e lo condannò alla pena del carcere per la durata di 18 mesi.

Cavallo restio. Iersera il cavallo di una vettura privata, che ha il vizio di essere restio, venne preso dal ghiribizzo di fermarsi presso il ponte nuovo.

Gli sforzi del cocchiere per farlo andare innanzi non valsero ad altro che a far agglomerare i curiosi.

Si provò a slacciargli le cinghie per fargli mutare proponimento.

L' espediente giovò ed il cavallo continuò la sua via, ciò che fecero anche gli astanti.

A porte chiuse. Giacomo Concina di Pietro, d' anni 22, da Monfalcone, agente in manifatture, era accusato del crimine d' oltraggio al pudore, commesso a danno di una fanciulla dodicenne, circa 5 anni or sono.

Il dibattimento, per ragione di moralità, fu tenuto a porte chiuse e venne poi prorogato, sopra domanda dell' avvocato difensore, per istabilire l' epoca precisa in cui avvenne il reato, potendovi essere il caso de la prescrizione.

Biagio e non Giovanni. Pregati, rileviamo che quel signore che venne derubato ieri l'altro d'orologio e catena mentre alla Riva del Canale acquistava dei meloni,si chiama Biagio V. e non Giovanni.

Contro l' agente sequestratore. La guardia comunale di Muggia, Antonio Opara, si recava in casa di certe Antonia e Michela Furlanich, un giorno dell' ottobre a. d., per procedere all' asporto di una caldaia di rame, loro sequestrata per un debito di f. 1.25.

Le due donne non volevano saperne di lasciarsi portar via la caldaia e fecero opposizione alla guardia. Per tal fatto le Furlanich vennero accusate del crimine di publica violenza.

Ieri però il Tribunale ridusse di molto la responsabilità delle due donne, dichiarandole colpevoli soltanto di contravenzione d' indebita ingerenza in atti dell' autorità. L'Antonia Furlanich fu condannata a 48 ore, la Michela a 24 ore d' arresto.

Furticelli. Iermattina alle undici, in Piazza del Ponterosso, uno sconosciuto mariuolo rubava 20 metri di cotonina del valore di 4 fiorini a certo Antonio V., abitante in via della Pescheria.

— Per furto di parecchi effetti di vestiario commesso mesi sono a danno del cameriere Ugo F., abitante in via Benvenuto, venne ieri tratto agli arresti il disoccupato Corrado H., d' anni 18, da Mürzzuschlag.

— Sotto imputazione di aver rubato l'importo di 13 fiorini al battellante Giacomo Krell, venne arrestato ieri il facchino Antonio T., d' anni 34, da Trieste.

„Al Cittadino". Ieri l'altro verso le 11 1[2 di sera, nella birraria *Al Cittadino* sita in via di Riborgo insorse un' aspra zuffa fra tre individui: il calzolaio Francesco R., d' anni 21, il falegname Fausto L. d' anni 17 e l'arrotino Francesco C. d' anni 23, tutti e tre da Trieste.

Durante la rissa la conduttrice del locale che s'era intromessa per tentare di dividere i contendenti, venne ferita alla fronte con un colpo di sedia. I tre rissanti vennero arrestati; un quarto individuo che si trovava in loro compagnia se la diede a gambe.

Un fiorino falso. Giacomo S. depositava ieri all' Autorità di Polizia un fiorino d' argento falso, che disse aver ricevuto da persona sconosciuta.

Minimae. Perchè sforniti di mezzi necessari alla sussistenza vennero arrestati Valentino B., da Comen, d' anni 22, giornaliero; Andrea D., d' anni 25, da Bischoflach, fornaio, e Francesco V. da Ajello, d'anni 41, calderaio.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1[2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 1[2 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1504.

N.B. Dal 1. settembre in poi la cena si dispenserà dalle ore 6 alle 8 1[2 pom.

Ogni giorno una. Fra Puntolini e il suo medico,

— Ma, dottore, se ho la dispepsia, da che cosa può derivare?

— La dispepsia deriva..... dal greco.

TEATRI.

Politeama Rossetti. (Ore 4 e 8) Compagnia equestre Wieland-Zaeo. Rappresentazioni.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 29, ore 8 1[2 pomer. Fuori Borsa. Credit 282.40. Ungherese 4 0[0 100.90. Calma.

Francoforte 29. Borsa serale. Credit 228.87 Staatsbahn 183.12. Ferma.

Borsa del 30 agosto. Borse invariate, Parigi 82 e 83.05 e qui nominali ai prezzi di Borsa 97-97 1[8. Vienna calma 282.39

Listino. Napoleoni 9.94 a 9.95— Zecchini 5.88 a 5.90, — Londra 125.60 a 126.— Francia 49 55 a 49.70 Italia 49 20 a 49 35 Banconote italiane 49.25 a 49.35 Banconote germaniche 61 40 a 61 60 — Rendita austriaca in carta 81.45 a 81.60. Rendita ungherese in oro 4% 100.65 a 100 85 detta in carta 5% 87 40 a 87.55, Credit 282.— a 283.— Greco 5 5[0 fr. 357 a 360. Rendita italiana 97 a 97 1[8.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk Editore e redatt. resp. A. Rocco.